Arezzo

La fine della scuola a sorpresa

Prima lezione in classe dopo mesi «Regalo» al prof vicino alla pensione

Un'ora simbolica al Pier della Francesca, con una quinta e i rappresentanti di istituto, tutti distanziati
Al Redi l'ultima campanella in diretta on line alle 11. Il video al Musicale preparato durante il lockdown

di **Alberto Pierini**
AREZZO

Carlo De Matteis tiene la sua ultima lezione al Liceo Artistico: ma è insieme la prima in presenza dopo il lungo lockdown

Una lezione a sorpresa, un po' come i compleanni che contano. Lo hanno fatto venire a scuola con una scusa e si è ritrovato a guidare una lezione in classe. Normale dopo oltre 30 anni di carriera. Emozionante se è anche la prima lezione in classe dopo il lockdown, la lunga clausura per il virus. Una lezione simbolica, niente a che vedere con l'orario o con i quaderni. Ma che nel suo piccolo resterà nella cronaca, se non nella storia, della scuola aretina. Al Pier della Francesca, protagonista una classe intera, la quinta arti figurative: più i rappresentanti di istituto. Per dare a questo momento il tono di una cerimonia. E insieme condividere la scelta con tutti. In cattedra Carlo De Matteis.

«E' da anni uno dei miei più preziosi collaboratori – spiega il preside Luciano Tagliaferri – un uomo di genio, autore anche del bel monumento alla memoria di Palazzo del Pero». Due figure umane che si incrociano, nel ricordo dei caduti di Badicroce. «Volevamo dargli la soddisfazione di un'ultima lezione in presenza, a settembre andrà in pensione».Un brivido anche per i ragazzi, la prima fessura nella didattica a distanza. «Un gesto simbolico, nulla di più». Ma completo. Perché tutti avevano la mascherina, perché le distanze erano rispettate forzando gli assetti tradizionali. E perché alla fine è suonata la campanella, con i ragazzi ad uscire saltando dalla scuola, come se per tre mesi fossero rimasti lì dentro.

Campanella che non è suonata solo all'Artistico, Allo Scientifico Redi il preside Anselmo Grotti l'ha trasformata in un evento. Ha dato appuntamento a tutti alle 11, dalle case si sono collegati a centinaia. Un piccolo ringraziamento, una passerella di volti di insegnanti ripresi durante le lezioni a distanza, un saluto e poi il brivido dello squillo: con la ripresa puntata sulla campanella e poi a carrellare dall'ingresso ai corridoi all'esterno della scuola. Nella normalità tutto sarebbe confluito in una guerra di gavettoni. Nell'anno del virus si chiude con un ragazzo che prende la rincorsa con il deltaplano e in una scritta: «La cultura trasforma gli specchi in finestre. Il Redi è una pista su cui spiccare il volo». Con arrivo intanto al 17 giugno, inizio di una maturità anomala. E poi a settembre, per ritrovarsi in classe non in modo simbolico ma nel concreto.

Intorno una città dove i piccoli saluti in presenza si sono moltiplicati restando invisibili. Nei parchi, nei giardini, nei cortili: con i ragazzi a distanza però a guardarsi, cosa della quale cominciavano a perdere il sapore. Al Classico Musicale è stato messo in rete uno dei frutti più belli del lockdown: un concerto

I SALUTI TRA PARCHI E GIARDINI

Tanti ragazzi della primaria si sono rivisti per la prima volta o fuori degli istituti o nei cortili interni